

La richiesta di Ali, Confindustria

«Librerie a rischio, freniamo la giungla degli sconti»

di Paolo Fallai

«Ogni anno, in questa situazione, rischiamo la chiusura di 400 librerie e cartolerie con la perdita di oltre 800 posti di lavoro». L'allarme di **Paolo Ambrosini** — presidente di Ali, i librai di **Confindustria** — ha l'aspetto di un ultimo appello perché venga approvata al più presto la nuova legge sul libro e la lettura. Il testo è stato licenziato all'unanimità dalla Commissione cultura della Camera e prevede un tetto massimo del 5% per gli sconti, con l'eccezione fino al 15% per i testi «adottati» dalle scuole; è consentito alle case editrici solo un mese di «saldi», con sconti non superiori al 20%, ma non a dicembre. Scatenata la reazione degli editori dell'Aie («è una legge contro la lettura, che danneggia le famiglie»); ma non dell'Adei (200 editori indipendenti, da Fazi a minimum fax) che l'ha invece definita «un primo prezioso traguardo».

«Non c'è da stupirsi — commenta Ambrosini —: l'Aie rappresenta i grandi gruppi che ormai sono tarati sui maxisconti e controllano il mercato anche attraverso le catene a loro legate, che ci sono solo in Italia. Gli altri sono editori indipendenti». I librai dell'Ali considerano questa legge un «primo passo avanti per un mercato trasparente». Ma alcuni dubbi restano. «Il primo — insiste Ambrosini — è che non risolve fino in fondo le criticità della legge Levi che consentiva sconti fino al 15% e una miriade di escamotage per lasciare mano libera sul mercato. Per esempio la nuova legge consente ancora il 15% di sconti sulla scolastica. E ci sono supermercati che sono già usciti con campagne che promettono il 35% di sconto». E non è un vantaggio questo per i consumatori? «Certo non si è dimostrato un incentivo efficace, in otto anni di applicazione della legge Levi la lettura è calata dell'11%; dal 2011 al 2016 hanno chiuso, tra librerie e cartolerie, 2.038 imprese con la perdita di più di 4.000 posti di

lavoro, ma soprattutto, stando sempre agli ultimi dati Istat disponibili, sono più di 13 milioni gli italiani senza una libreria sotto casa. Bisogna cambiare passo e difendere le librerie che fanno scolastica che sono la rete più diffusa e presente sul territorio. Quelle che restano anche dopo la fine del periodo scolastico. E poi intendiamoci in questa proposta di legge non c'è alcun aiuto all'apertura di nuove librerie, eppure c'è una richiesta alta, basta guardare i nostri corsi di formazione».

Ambrosini alza la polemica: «La verità è che si trattano le librerie come un normale esercizio commerciale, il nostro ruolo culturale non è riconosciuto. Se si espande il deserto le uniche alternative rimarranno la grande distribuzione, che offre solo pochi libri commerciali, o internet, dove trovi solo il libro che hai già deciso di comprare. In libreria non sai mai che opportunità trovi. Non ne esistono due uguali e se ne chiude una il fatturato mancato non va ad un'altra, molto si perde e perde la lettura».

Cosa servirebbe? «Più fondi e la possibilità di rendere detraibili dalle tasse le spese per i libri scolastici, almeno dalla prima media al secondo anno superiore. Diamo un segnale chiaro che lettura e formazione dei nostri ragazzi sono importanti».

Cosa chiedono i librai dell'Ali al Parlamento? «Fate presto, la Camera magari approverà rapidamente, ma il Senato sarà presto impegnato nella sessione di bilancio. E qualcuno tenterà di bloccare tutto per non cambiare niente. Anche l'unanimità è positiva ma non è un valore assoluto. Se esiste una maggioranza che vuole cambiare strada, lo faccia subito. Non abbiamo più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Ambrosini

